

PRESENTAZIONE

*Il FIAT di Gesù
nella mente, nel cuore e nella vita*

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù mi faceva vedere il reverendo padre che deve occuparsi della stampa degli scritti sull'adorabile Volontà di Dio, e Gesù [che] mettendosi a lui vicino, gli diceva: Figlio mio, il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo: «Il Regno della mia Divina Volontà in mezzo alle creature – Libro di Cielo –. Il richiamo della creatura nell'ordine, al suo posto e nello scopo per cui fu creata da Dio».¹

Libro di cielo è, in modo sintetico, il titolo voluto da Luisa Piccarreta ai suoi manoscritti, 36 volumi compilati per obbedienza, a partire dal 1889 e terminati per obbedienza nel 1938;² oltre diecimila pagine fitte, su fogli in formato 14,80x21 cm, con calligrafia pulita e ordinata, ma con una grammatica che richiede lettura attenta e un vigile discernimento, per cogliere il senso del testo in armonia con la tradizione della Chiesa, come era nelle intenzioni di Luisa Piccarreta.

Libro di cielo racchiude il vissuto di una mistica di Corato (provincia di Bari e diocesi di Trani) che ha trascorso circa 60 anni della sua vita in un letto, nell'offerta totale di sé a Dio e al suo Divin Volere. Racconta le cose che sono passate tra lei e Gesù, la storia di un'anima semplice e buona che respirava Dio e respirava in Dio, vissuta unita a Gesù sofferente e, con Lui e come Lui, pienamente abbandonata alla volontà di Dio Padre.

1. Luisa Piccarreta, *Libro di Cielo - Volume 19°*, manoscritto, 27 agosto 1926.

2. Luisa Piccarreta cominciò a scrivere il 28 febbraio 1899 e terminò il 28 dicembre 1938. Fu don Gennaro de Gennaro, delegato come confessore dall'arcivescovo Tommaso De Stefano (1898-1906) a ordinare a Luisa di mettere per iscritto quanto avveniva nel dialogo mistico con Gesù.

Questa pubblicazione, che contiene il *Volume 1°* del manoscritto di Luisa Piccarreta e il quaderno delle sue *Memorie*, riprende quanto già stampato dall'Associazione del Divin Volere, fondata da Andrea Magnifico con sede in Sesto San Giovanni (Milano).

A tutt'oggi, non esiste edizione critica degli scritti e nemmeno una biografia storica. Questa lacuna giustifica, nell'introduzione a questo volume, la presentazione di un ampio profilo di Luisa, situandolo, a grandi linee, nella sua cornice esistenziale e cronologica. Si tratta di appunti per una biografia, in attesa di quella ufficiale che intrecci gli eventi a carattere sociale, culturale, religioso, economico e politico, come auspicato dal vescovo mons. Giovan Battista Pichierri, nel terzo congresso internazionale sulla Serva di Dio.³ Il ritardo nella pubblicazione di una biografia critica è, peraltro, comprensibile. Essa impegna nella ricerca e nello studio dei documenti che formano il contesto sociale, culturale e religioso della Serva di Dio.

La biografia tiene conto di quanto già pubblicato, in forma cartacea o informatica, e di quanto trovato nella biblioteca di Andrea Magnifico. Ha fatto tesoro di quanto a conoscenza di don Pablo Martín Sanguiao, che poté prendere visione degli originali, di biografie e di memoriali non ancora editi, in qualità di membro dell'équipe, istituita dal vescovo di Trani, mons. Giovan Battista Pichierri, e coordinata da padre Luigi Borriello, in vista della pubblicazione ufficiale degli scritti della Serva di Dio.

La stesura finale della vicenda biografica di Luisa Piccarreta è stata realizzata da don Arturo Bellini e da M. Luisa Daminelli Gamba.

Don Pablo è il curatore del *Volume 1°* degli scritti di Luisa Piccarreta e del quadernetto intitolato *Memorie*.

A lui un grazie particolare per l'impegno intelligente e tenace di conoscere a fondo e di far conoscere la spiritualità della Serva di Dio Luisa Piccarreta. Grazie per aver curato questa edizione, corredandola di un'ampia nota biografica, della storia dei manoscritti e di un'in-

3. Nel terzo Congresso Internazionale sulla serva di Dio Luisa Piccarreta (27-28 ottobre 2005) l'arcivescovo di Trani auspicò una *biografia critica*, supportata da testimonianze e scritti, materiale documentario che l'inchiesta diocesana sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio avrebbe fornito.

troduzione, a carattere teologico spirituale, su alcuni temi dottrinali dell'esperienza mistica di Luisa Piccarreta.

Quando poi, da parte dell'attore della causa di beatificazione, sarà portata a compimento la biografia storico-critica, situandola nella prospettiva storica, apparirà con maggiore evidenza la grandezza della testimonianza di Luisa Piccarreta, che invita ad abbandonarsi come lei, al Divin Volere, e a cantare con la vita la preghiera del Padre Nostro, nel solco del Fiat di Gesù e della Madre sua.

Il Presidente dell'Associazione del Divin Volere
di Sesto San Giovanni (Milano)

Antonio Maranzana

APPELLI

(Prefazione ai 36 Volumi)

APPELLO DI LUISA

Fiat

Mio dolce Gesù, son qui nelle tue braccia per chiederti aiuto. Ah, Tu conosci lo strazio dell'anima mia, come mi sanguina il cuore, la mia grande ripugnanza nel far uscire tutto ciò che mi hai detto sul tuo Santissimo Volere! L'ubbidienza s'impone! Tu lo vuoi, ed io, ancorché ne restassi stritolata, sono costretta da una forza suprema a compierne il sacrificio. Ma ricordati, o mio Gesù, che Tu stesso mi hai chiamata *la piccola neonata della tua Santissima Volontà*. La neonata sa appena balbettare, quindi che farò io? Balbeterò appena del tuo Volere; Tu farai tutto il resto, non è vero, o mio Gesù?

Anzi, fa' che io scompaia del tutto e il tuo Volere sia quello che con caratteri divini ed incancellabili intinga la penna in quel Sole eterno e con caratteri d'oro scriva i concetti, gli effetti, il valore, la potenza della Volontà Suprema, e come l'anima che vive in Essa, vivendo come nel suo centro, si nobilita, si divinizza, depone le sue spoglie naturali, ritorna al suo principio e, trionfante su tutte le sue miserie, riacquista lo stato d'origine, bella, pura, tutta in ordine al suo Creatore, come uscì dalle sue mani creatrici.

Verga Tu su questa carta la lunga storia della tua Volontà, il tuo dolore nel vederti respinto dalle creature nelle regioni celesti. Tu, che stando in alto come sole, sebbene respinto, dardeggi i tuoi raggi su tutte le umane generazioni, vuoi scendere per venire a regnare in mezzo ad esse, e perciò mandi i raggi dei tuoi sospiri, dei tuoi gemiti, delle tue lacrime, del tuo intenso ed eterno dolore nel vederti esiliato e come spezzata la tua Volontà con la volontà delle umane creature. Perciò Tu aspetti che ti chiamino in mezzo a loro, che ti ricevano come Re trionfante e ti facciano regnare come in cielo così in terra.

Scendi, o Volere Supremo! Sono io quella che per prima ti chiama; vieni a regnare sulla terra! Tu che creasti l'uomo solo perché facesse il tuo Volere, che lui ingrato spezzò col ribellarsi a te, vieni a riannodare di nuovo questa volontà umana a Te, affinché cielo e terra e tutto resti riordinato in Te!

Oh, come vorrei mettere la mia vita perché il tuo Volere sia conosciuto! Vorrei spiccare il volo negli interminabili confini di Esso, per portare ad ogni creatura il suo bacio eterno, la sua conoscenza, i suoi beni, il suo valore, i tuoi gemiti inenarrabili di voler venire a regnare sulla terra, affinché conoscendoti ti ricevano con amore e facendoti festa ti facciano regnare.

O Volere Santo, coi tuoi raggi luminosi sprigiona le frecce della tua conoscenza; fa' conoscere a tutti che Tu vieni a noi per renderci felici, ma non di una felicità umana, ma divina, per darci il dominio di noi stessi, perduto, e quella luce che fa conoscere il vero bene per possederlo e il vero male per fuggirlo, che ci rende stabili e forti, ma di una fermezza e stabilità divina!

Apri la corrente tra la Volontà Divina e l'umana e dipingi col pennello della tua mano creatrice tutti quei lineamenti divini sulle nostre anime, da noi perduti col sottrarci ad Essa. Il tuo Volere ci dipingerà quella freschezza che mai invecchia, quella bellezza che mai scolorisce, quella luce che mai si ottenebra, quella grazia che sempre cresce, quell'amore che sempre arde e mai si estingue.

O Volere Santo, fatti strada, fa' Tu la via per farti conoscere! Manifesta a tutti chi sei Tu e il gran bene che vuoi fare a tutti, affinché attratti, rapiti da un tanto bene, possano farsi tutti preda della tua Volontà e così liberamente potrai regnare come in cielo così in terra. Perciò ti prego che verghi Tu stesso tutte le conoscenze che mi hai manifestato su di Essa; ed ogni parola, ogni detto, ogni effetto e conoscenza di Essa siano, per quelli che leggeranno, dardi, frecce, strali, che ferendoli, li facciano cadere ai tuoi piedi e riceverti a braccia aperte per farti regnare nei loro cuori.

Ai tanti prodigi del tuo Volere, opera anche questo: che come ti conoscano non ti facciano passare oltre, no, ma ti aprano le porte per riceverti e farti regnare. Questo ti chiede la piccola neonata della tua Volontà. Se da me hai voluto il sacrificio, e con tanta insistenza,

di mettere fuori i segreti che mi hai comunicato sul tuo Volere, io ne voglio un altro da Te: che come si conosca faccia questo prodigio, che vi prenda il suo posto di trionfo e regni nei cuori che lo conoscano. Questo solo ti chiedo, o mio Gesù, non ti chiedo altro; null'altro voglio che il ricambio del mio sacrificio, che il tuo Volere sia conosciuto e vi regni col suo pieno dominio.

Tu sai, Amor mio, quanto grande è stato il mio sacrificio, le mie lotte interne, fino a sentirmi morire; ma per amore tuo e per ubbidire al tuo rappresentante in terra, a tutto mi sono sottoposta. Perciò grande ne voglio il prodigio: che come si conoscano i tuoi detti sul tuo Volere, le anime restino rapite, incatenate, attratte più che da calamita potente, e facciano regnare quel *Fiat* Divino che Tu con tanto amore vuoi che regni sulla terra.

E se a Te piace, vita mia, prima che questi scritti escano alla luce del giorno e vadano per le mani dei tuoi e miei fratelli e sorelle, deh, porta la tua piccola neonata della tua Volontà nella Patria celeste! Deh, non darmi questo dolore, che io sia spettatrice, che i nostri segreti si conoscano dalle altre creature! Se mi hai dato il primo, risparmiami il secondo, ma sempre *non mea voluntas sed tua fiat*.¹

Ed ora una parola a tutti voi che leggerete questi scritti: vi prego, vi supplico che riceviate con amore ciò che Gesù vuol darvi, cioè la sua Volontà. Ma per darvi la Sua, vuole la vostra, altrimenti non potrà essa regnare. Se sapeste con quanto amore il mio Gesù vuol darvi il più gran dono che esiste e in cielo e in terra, qual è la sua Volontà!

Oh, quante amare lacrime Lui versa, perché vi vede che vivendo col vostro volere strisciate la terra, infermicci, immiseriti. Non siete buoni a mantenere un buon proposito, e sapete perché? Perché il suo Volere non regna in voi.

Oh, come piange Gesù e sospira sulla vostra sorte, e singhiozzando vi prega che facciate regnare il suo Volere in voi! Vuole farvi cambiare fortuna: da infermi sani, da poveri ricchi, da deboli forti, da volubili immutabili, da schiavi re. Non sono le grandi penitenze che vuole, non lunghe preghiere né altro, ma che vi regni il suo Volere e che la vostra volontà non abbia più vita. Deh, ascoltatelo! Io sono pronta

1. *Non la mia, ma la tua Volontà sia fatta.* (Lc 22,42)

a dar la vita per ciascuno di voi, a soffrire qualunque pena, purché apriate le porte dell'anima vostra per fare che il Volere del mio Gesù regni e trionfi sulle umane generazioni.

Ed ora invito tutti: venite con me nell'Eden,² dove ebbe il principio la nostra origine, dove l'Ente Supremo creò l'uomo, e facendolo re gli dava un regno da dominare. Questo regno era tutto l'universo, però il suo scettro, la sua corona, il suo comando venivano dal fondo dell'anima sua, in cui risiedeva il *Fiat* Divino come Re dominante, il quale costituiva la vera regalità nell'uomo. Le sue vesti erano regali, fulgide più che sole; i suoi atti erano nobili, la sua bellezza era rapitrice. Dio lo amava tanto, si trastullava con lui, lo chiamava *il mio piccolo re e figlio*. Tutto era felicità, ordine ed armonia.

Quest'uomo, primo padre nostro, tradì se stesso, tradì il suo regno, e facendo la sua volontà amareggiò il suo Creatore, che tanto lo aveva esaltato ed amato, e perdette il suo regno, il regno della Divina Volontà, nella quale tutto gli era stato dato. Le porte del regno gli furono chiuse e Dio ritirò a sé il regno dato all'uomo.

Ora vi debbo dire un segreto: Dio, nel ritirare a sé il regno della Divina Volontà, non disse: «*Non lo darò più all'uomo*»; ma lo tenne a riserbo aspettando le future generazioni per assalirle con grazie sorprendenti, con luce abbagliante, da eclissare l'umano volere che ci fece perdere un regno sì santo, e con tali attrattive di mirabili e prodigiose conoscenze della Divina Volontà, da farci sentire la necessità, il desiderio di mettere da banda il nostro volere che ci rende infelici e slanciarci nella Divina Volontà come nostro regno permanente.

Quindi il regno è nostro, coraggio! Il *Fiat* Supremo ci aspetta, ci chiama, ci pressa a prenderne il possesso. Chi avrà il cuore, chi sarà così perfido da non ascoltare la sua chiamata e da non accettare tanta felicità? Solo che dobbiamo lasciare i miseri cenci della nostra volontà, la veste di lutto della nostra schiavitù in cui essa ci ha gettati, per vestirvi da regine e ornarci con fregi divini.

Perciò faccio appello a tutti; non credo che non vogliate ascoltar-mi. Sapete? Sono una piccola piccina, la più piccola di tutte le creature; ed io, bilocandomi nel Divin Volere insieme con Gesù, verrò come

2. L'Eden, cioè il Paradiso terrestre.

piccola nel vostro grembo e con gemiti e pianti busserò ai vostri cuori per chiedervi, come piccola mendicante, i vostri cenci, le vesti di lutto, il vostro infelice volere, per darlo a Gesù, affinché vi bruci tutto e, ridandovi il suo Volere, vi renda il suo regno, la sua felicità, la candidezza delle sue vesti regali.

Se sapeste che significa Volontà di Dio! Essa racchiude cielo e terra. Se siamo con Essa tutto è nostro, tutto pende da noi; invece se non siamo con Essa tutto è contro di noi, e se abbiamo qualche cosa siamo i veri ladri del nostro Creatore e ci manteniamo a via di frode e di rapina.

Perciò, se volete conoscerla, leggete queste pagine: in esse troverete il balsamo alle ferite che crudelmente ci ha fatto l'umano volere, la nuova aria tutta divina, la nuova vita tutta celeste; sentirete il cielo nell'anima vostra, vedrete nuovi orizzonti, nuovi soli, e spesso troverete Gesù col volto bagnato di pianto, ché vuole darvi il suo Volere. Egli piange perché vi vuole vedere felici, e vedendovi infelici singhiozza, sospira, prega per la felicità dei suoi figli e, chiedendovi il vostro volere per strapparvi l'infelicità, vi porge il Suo come conferma del dono del suo Regno.

Perciò faccio appello a tutti, e faccio questo appello insieme con Gesù, con le sue stesse lacrime, coi suoi sospiri ardenti, col suo Cuore che brucia, ché vuol dare il suo *Fiat*. Da dentro il *Fiat* siamo usciti, ci ha dato la vita; è giusto, è obbligo e dovere che ritorniamo in esso, nella nostra cara ed interminabile eredità.

E per primo faccio appello al Sommo Gerarca, al Romano Pontefice, a Sua Santità, al rappresentante della Santa Chiesa e quindi rappresentante del Regno della Divina Volontà. Ai suoi santi piedi questa piccola piccina depone questo Regno, affinché lo domini, lo faccia conoscere e con la sua voce paterna e autorevole chiami i suoi figli a vivere in questo Regno sì santo. Il sole del *Fiat* Supremo lo investa e formi il primo sole del Volere Divino nel suo rappresentante in terra. Formando la sua vita primaria in colui che è il capo di tutti, spanda i suoi raggi interminabili in tutto il mondo, ed eclissando tutti con la sua luce formi un solo ovile ed un solo pastore.

Il secondo appello lo faccio a tutti i sacerdoti. Prostrata ai piedi di ciascuno prego, imploro, che si interessino di conoscere la Divina Volontà. Il primo moto, il primo atto, prendetelo da Essa, anzi chiu-

detevi nel *Fiat* e sentirete quanto dolce e cara è la sua vita, attingete da Essa tutto il vostro operato, sentirete in voi una forza divina, una voce che sempre parla, che vi dirà cose mirabili che mai avete ascoltato; sentirete una luce che vi eclisserà tutti i mali ed eclissando i popoli vi darà il dominio sopra di loro. Quante fatiche fate senza frutto, perché manca la vita della Divina Volontà! Avete spezzato ai popoli un pane senza il lievito del *Fiat*, e perciò essi mangiandolo lo hanno trovato duro, quasi indigeribile, e non sentendo la vita in loro, non si arrendono ai vostri insegnamenti. Perciò, mangiatelo voi questo pane del *Fiat* Divino! Così avrete pane sufficiente da dare ai popoli,³ così formerete con tutti una sola vita ed una sola volontà.

Il terzo appello lo faccio a tutti, al mondo intero, ché siete tutti miei fratelli, sorelle e figli miei. Sapete perché chiamo tutti? Perché voglio dare a tutti la vita della Divina Volontà. Essa è più che aria che tutti possiamo respirare, è come sole da cui tutti possiamo ricevere il bene della luce, è come palpito di cuore che in tutti vuole palpitare; ed io, come piccola bambina, voglio, sospiro che tutti prendiate la vita del *Fiat*. Oh, se sapeste quanti beni riceverete, mettereste la vita per farla regnare in voi tutti!

Questa piccola piccina vuole dirvi un altro segreto che le ha confidato Gesù, e ve lo dico affinché mi diate la vostra volontà e in ricambio riceverete Quella di Dio, che vi renderà felici nell'anima e nel corpo. Volete sapere perché la terra non produce? Perché in vari punti del mondo la terra coi terremoti spesso si apre e seppellisce nel suo seno città e persone? Perché il vento, l'acqua, formano tempeste e devastano tutto, e tanti altri mali che tutti sapete?

Perché le cose create posseggono una Volontà Divina che le domina e perciò sono potenti ed imperanti, sono più nobili di noi. Noi invece siamo dominati da una volontà umana, degradati, e perciò siamo deboli ed impotenti. Se per nostra sorte metteremo da banda l'umana volontà e prenderemo la vita del Volere Divino, anche noi saremo forti, imperanti, saremo fratelli con tutte le cose create, le quali non solo non ci molesteranno più, ma ci daranno il dominio sopra di loro, e saremo felici nel tempo e nell'eternità.

3. *Dategli voi stessi da mangiare!* (Lc 9,13)

Non ne siete contenti? Perciò fate presto, ascoltate questa povera piccina che vi vuole bene; ed io allora sarò contenta, quando potrò dire che tutti i miei fratelli e sorelle sono re e regine, perché tutti posseggono la vita della Divina Volontà.

Coraggio dunque, rispondetemi tutti all'appello!

E molto più sospiro che tutti a coro mi rispondiate all'appello, perché non sono io sola che vi chiamo, che vi prego, ma unito con me vi chiama con voce tenera e commovente il mio dolce Gesù, e molte volte anche piangendo vi dice: «*Prendete per vita vostra la mia Volontà; venite nel Regno di Essa*».

Anzi, dovete sapere che il primo a pregare il Celeste Padre che venga il suo Regno e che si faccia la sua Volontà *come in cielo così in terra*, fu Nostro Signore nel *Pater Noster*; e trasmettendo a noi la sua preghiera, faceva appello e pregava tutti che chiedessero il *Fiat Voluntas tua come in cielo così in terra*. Ed ogni qual volta recitate il *Pater Noster*, è tanto l'amore Gesù, che vuole darvi il suo regno, il suo *Fiat*, che corre per dire insieme con voi: «*Padre mio, sono Io che te lo chiedo per i figli miei, fai presto!*». Sicché il primo a pregare è Gesù stesso, e poi anche voi lo chiedete nel *Pater*. Non volete dunque un tanto bene?

Ora vi dico un'ultima parola. Dovete sapere che, nel vedere questa piccola bambina le smanie, i deliri, le lacrime di Gesù, che vuole darvi il suo Regno, il suo *Fiat*, è tanta la sua mania, i sospiri, le ansie di vedervi tutti nel Regno della Divina Volontà per vedervi tutti felici, per far sorridere Gesù, che se non riesce con le preghiere, con le lacrime, vuole riuscire coi capricci, tanto presso Gesù quanto presso di voi.

Quindi ascoltate tutti questa piccola piccina, non fatela più sospirare! Ditemi, di grazia: «*Così sia, così sia; tutti vogliamo il Regno della Divina Volontà*».

Corato, anno 1924

Luisa, la piccola figlia della Divina Volontà

APPELLO DEL RE DIVINO NEL REGNO DELLA SUA VOLONTÀ

Miei cari e amati figli, *vengo* in mezzo a voi col Cuore affogato nelle mie fiamme d'amore.

Vengo come Padre in mezzo ai figli che amo assai, ed è tanto il mio amore, che *vengo* a rimanere con voi per far vita insieme e vivere con una sola volontà, con un solo amore.

Vengo col corteggio delle mie pene, del mio sangue, delle mie opere e della mia stessa morte. Guardatemi: ogni goccia del mio sangue, ogni pena, tutte le mie opere, i miei passi, fanno a gara perché voglio darvi la mia Divina Volontà; perfino la mia morte vuole darvi il risorgimento della vita in Essa. Nella mia Umanità tutto vi ho preparato ed impetrato: grazie, aiuti, luce, forza, per ricevere un dono sì grande. Da parte mia tutto ho fatto, ora aspetto la parte vostra.

Chi, ingrato, non vorrà ricevere Me e il dono che gli porto? Sapete che è tanto il mio amore, che metterò da parte la vostra vita passata, le stesse vostre colpe, tutti i vostri mali; li seppellirò nel mare del mio amore, affinché siano tutti bruciati, ed incominceremo insieme la nuova vita, tutta di Volontà mia. Chi avrà cuore di farmi un rifiuto e di mettermi alla porta, senza accettare la mia visita tutta paterna? Se mi accetterete, Io rimarrò con voi, come Padre in mezzo ai figli miei; ma dobbiamo stare con sommo accordo e vivere con una sola Volontà.

Oh, quanto lo sospiro, gemo e deliro, e giungo fino a piangere, perché voglio che i miei cari figli stiano insieme con Me e vivano della mia stessa Volontà! Sono circa seimila anni di lunghi sospiri e di lacrime amare della mia Santa Umanità, che reclamo e voglio i miei figli intorno a me per renderli felici e santi. Giungo a chiamarli piangendo; chissà se si muovono a compassione delle mie lacrime, del mio amore, che giunge fino a soffocarmi e a farmi spasimare; e tra i singhiozzi e

gli spasimi vado ripetendo: Figli miei, figli miei, dove siete? Perché non venite al Padre vostro? Perché andate lontani da Me, raminghi, poveri, pieni di tutte le miserie? I vostri mali sono ferite al mio Cuore; sono già stanco di aspettarvi, e giacché non venite, non potendo più contenere il mio amore che Mi brucia, *vengo* Io a cercarvi e vi porto il gran dono della mia Volontà. Deh, vi prego, vi supplico, vi scongiuro, ascoltatevi, movetevi a compassione delle mie lacrime, dei miei sospiri ardenti!

E non solo *vengo* come Padre, ma *vengo* come Maestro in mezzo ai discepoli, ma voglio essere ascoltato. Vi insegnerò cose sorprendenti, lezioni di cielo, le quali vi porteranno luce che mai si spegne, amore che sempre arde. Le mie lezioni vi daranno forza divina, coraggio intrepido, santità che sempre cresce, vi indicheranno la via ad ogni passo, saranno le conducenti alla Patria celeste.

Vengo come Re in mezzo ai popoli, ma non per esigere imposte e tributi, no, no; *vengo* perché voglio la vostra volontà, le vostre miserie, le vostre debolezze, tutti i vostri mali. La mia sovranità è proprio questa: voglio tutto ciò che vi rende infelici, inquieti, tormentati, per nascondere e bruciare tutto col mio amore e, da Re benefico, pacifico, magnanimo qual sono, ricambiarvi con la mia Volontà, col mio amore più tenero, con le mie ricchezze e felicità, con la pace e la gioia più pura.

Se Mi darete la vostra volontà, tutto è fatto, mi renderete felice e sarete felici. Non altro sospiro, se non che la mia regni in mezzo a voi. Il cielo e la terra vi sorrideranno, la mia Mamma Celeste vi farà da Madre e da Regina. Già essa, conoscendo il gran bene che vi riporterà il Regno del mio Volere, per appagare i miei desideri ardenti e farmi cessare di piangere, e amandovi da veri suoi figli, va girando in mezzo ai popoli, nelle nazioni, per disporli e prepararli a ricevere il dominio del Regno della mia Volontà. Fu lei che mi preparò i popoli per farmi scendere dal cielo in terra, e a lei affido, al suo amore materno, che mi disponga le anime, i popoli, per ricevere un dono sì grande.

Perciò ascoltatevi; e vi prego, figli miei, di leggere con attenzione queste pagine che vi metto sott'occhio e sentirete il bisogno di vivere della mia Volontà. Io mi metterò vicino quando leggerete, vi toccherò la mente, il cuore, affinché comprendiate e risolviatene di volere il dono del mio *Fiat* Divino.

APPELLO MATERNO DELLA REGINA DEL CIELO

Figlia carissima, sento l'irresistibile bisogno di scendere dal cielo per farti le mie visite materne.

Se tu mi assicurerai il tuo amore filiale, la tua fedeltà, io rimarrò sempre con te nell'anima tua, per esserti maestra, modello, esempio e Madre tenerissima.

Io vengo per invitarti ad entrare nel Regno della tua Mamma, nel Regno cioè della Divina Volontà, e busso alla porta del tuo cuore perché tu mi apra... Sai? Con le mie stesse mani ti reco in dono questo libro;⁴ te l'offro con premura materna, perché tu, a tua volta, leggendolo, impari a vivere di cielo e non più di terra.

Questo libro è d'oro, figlia mia; esso formerà la tua fortuna spirituale, la tua felicità anche terrena. In esso troverai la sorgente di tutti i beni: se sei debole acquisterai la forza; se sei tentata acquisterai la vittoria; se sei caduta nella colpa incontrerai la mano pietosa e potente che ti rialzerà; se ti senti afflitta troverai il conforto; se fredda, il mezzo sicuro per riscaldarti; se affamata, gusterai il cibo prelibato della Divina Volontà. Con esso non ti mancherà nulla, non sarai più sola, poiché la tua Mamma ti farà dolce compagnia e con ogni sua cura materna prenderà l'impegno di farti felice. Io, l'Imperatrice Celeste, penserò a tutti i tuoi bisogni, purché tu acconsenta di vivere unita a me.

Se tu conoscessi le mie ansie, i miei sospiri ardenti e anche le lacrime che verso per i figli miei! Se tu sapessi come io arda dal desiderio che tu ascolti le mie lezioni tutte di cielo ed impari a vivere di Volontà Divina!

4. Tratto da: Luisa Piccarreta, *La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà*, Corato, 1930.

In questo libro tu vedrai meraviglie: troverai una Mamma che ti ama talmente, da sacrificare il suo diletto Figlio per te, onde poterti far vivere di quella medesima vita di cui ella stessa visse sulla terra.

Deh, non darmi questo dolore, non respingermi; accetta questo dono del cielo che ti reco; accogli la mia visita, le mie lezioni...! Sappi che io percorrerò tutto il mondo, andrò da ciascun individuo, in tutte le famiglie, nelle comunità religiose, in ogni nazione, presso tutti i popoli, e se occorrerà girerò per secoli interi, sino a quando non abbia formato come Regina il mio popolo e come Madre i figli miei, i quali conoscano e facciano regnare ovunque la Divina Volontà.

Eccoti spiegato lo scopo di questo libro. Coloro che lo accoglieranno con amore saranno i primi fortunati figli che appariranno al Regno del *Fiat* Divino, ed io a caratteri d'oro scriverò i loro nomi nel mio materno cuore.

Vedi, figlia mia? Quello stesso amore infinito di Dio che nella Redenzione volle servirsi di me per far scendere il Verbo Eterno sulla terra, mi chiama un'altra volta in campo e mi affida l'arduo compito, il sublime mandato, di formare sulla terra i figli del Regno della sua Divina Volontà. Maternamente premurosa mi metto quindi all'opera e ti preparo la via che ti dovrà condurre a questo felice Regno.

A tale scopo ti darò sublimi e celesti lezioni ed infine t'insegnerò speciali e nuove preghiere, mediante le quali impegnerai il cielo, il sole, la creazione, la mia stessa vita e quella del Figlio mio, tutti gli atti dei santi, affinché a nome tuo essi impetrino il Regno adorabile del Volere Divino. Queste preghiere sono le più potenti, perché compromettono lo stesso operato divino. Per mezzo loro Dio si sentirà disarmato e vinto dalla creatura. Forte di questo sussidio tu affretterai l'avvento del suo Regno felicissimo e con me otterrai che la Divina Volontà si faccia *come in cielo così in terra*, secondo il desiderio del Maestro Divino.

Coraggio, figlia mia; fammi contenta ed io ti benedirò.

VOLUME 1^o 5

dell'anno 1899

Corato, Casa della D. Volontà

5. Il secondo foglio del manoscritto presenta una nota, aggiunta certamente da don Benedetto Calvi: *Questo volume fu cominciato a scrivere nell'anno 1899 per ubbidienza imposta dal confessore del tempo il Can. D. Gennaro De Gennaro.*

MEMORIE⁸⁴

84. *Piccola autobiografia scritta per imposizione del suo Confessore d. Benedetto Calvi il 15 luglio 1926. La calligrafia delle note aggiunte sotto la scritta MEMORIE è di don Benedetto Calvi: A questo quaderno fa seguito l'altro quaderno manoscritto (non da Luisa) con caratteri minuti. La copia dattilografata è con le altre copie degli scritti di Luisa. Non sappiamo a quale quaderno manoscritto (non da Luisa) egli si riferisca (forse una copia dell'originale?). Dovrebbe trattarsi molto probabilmente del Volume 1° del suo manoscritto. Questa è una nota che attesta l'autenticità del quaderno.*

J.M.J.

Fiat

15 Luglio 1926

Mio Gesù, Amor mio, mia Mamma Celeste e Sovrana Regina, venite in mio aiuto, prendete fra le vostre mani il povero mio cuore; non vedete come mi sanguina per il duro combattimento di dover cominciare da capo, per dire [del]la mia povera esistenza, della mia infanzia? A qualunque costo vorrei sfuggire questo dolorosissimo e duro sacrificio, e tanto più duro perché inaspettato; ma una novella ubbidienza esce in campo per martoriare la mia povera ed insignificante esistenza. Gesù, Mamma, venite in mio aiuto, altrimenti mi sento che la mia volontà vorrebbe uscire in campo di [2] nuovo, per avere vita, e poter dire un no reciso, a chi mi comanda. Ah, Gesù permetterai tu forse che io abbia che ci fare col mio Volere dopo tanto tempo che tu con tanta gelosia lo tieni legato ai tuoi piedi come dono e trionfo della piccola figlia tua? Mi hanno imposto di pregare per sapere da Te se debbo o no farla, e Tu invece d'essere con me, mi hai detto: *Ciò servirà a far conoscere la terra che dove[v]a illuminare il sole della mia Volontà, per formare il regno suo.* Ah! Gesù che importa a me far conoscere la mia piccola terra? e a Te deve importare che si conosca il tuo Volere, non è vero o Gesù? Ma Gesù ha fatto silenzio ed è scomparso, ed io pronunzio con tutta la intensa amarezza dell'anima Fiat! fiat! ed incomincio. [3]

Onde dico in principio ciò che mi hanno detto, la stessa mia famiglia. Nacqui il 1865, 23 Aprile, la domenica in Albis, di mattina, la sera stessa mi battezzarono. Diceva mia madre che io nacqui a rovescio ma lei non soffrì nulla nel parto, tanto che io negli incontri e circostanze della mia povera vita, son solita di dire: nacqui al rovescio! È giusto che la mia vita sia al rovescio della vita delle altre creature.

Onde ricordo che nella mia tenera età di tre o quattro anni, fino all'età di circa dieci era di temperamento paurosa, ed era tanto la paura che né sapevo star sola, né dare un passo da sola ma ciò era causata da che fin dall'età di tre anni, nella notte facevo quasi sempre sogni di paura.

Sognavo il demonio che mi metteva spavento tale da farmi tremare, molte volte [4] lo sognavo che mi voleva portare con sé e mi tirava forte ed io facevo tutti gli sforzi per fuggire ed io nello stesso sogno sudavo freddo, mi nascondevo, fuggivo in braccia alla mamma mia, quindi il giorno mi restava l'impressione dei sogni e tale paura, come se da tutte parte volesse uscire. Ora credo che ciò mi fece bene, perché sin da quella tenera età io recitavo molte ave Maria e Pater nostri, a tutti i Santi che io conoscevo il nome per avere la grazia di non farmi sognare il demonio e se mi veniva nominato un altro santo che io non conoscevo subito aggiungevo un pater se era santo, maschio un'ave s'era donna perché dicevo che se non li onoravo tutti mi facevano sognare il demonio.

Ricordo che le sette Ave alla Mamma Addolorata fin da quella età le ho recitate sempre, sicché tenevo una lungaggine di "Pater" [5] ed "Ave Maria", e perciò mentre le altre bambine o mie sorelline giocavano io restavo un po' discosto da loro o pure insieme con loro perché avevo paura, ma non prendevo parte ai loro giochi innocenti, per recitare le mie lunghe ave e pater nostri. Ricordo pure che qualche volta sognavo la Vergine, che mi cacciava il demonio ed una volta mi disse: *«Figlia mia, piangi ch'è morto mio Figlio»*. Io restai scossa e la compativo. Ma ciò mi rendeva infelice. Quando giunse [al]l'età più capace in cui potevo fare la meditazione, leggere, non potevo appartarmi per la paura, e quindi non potevo fare ciò che volevo. Ora avendomi fatta all'età di undici anni figlia di Maria, un giorno mentre volevo pregare e meditare la paura mi [ha] sorpresa e stavo per fuggire in mezzo alla famiglia. Mi intese un forza nel mio interno, che mi tratteneva, e sentii nel fondo dell'anima mia una [6] voce che mi diceva: *«perché temi? c'è l'angelo tuo vicino al tuo fianco, c'è Gesù nel tuo cuore, c'è la Mamma Celeste che ti tiene sotto il suo manto. Perché dunque prendi paura? chi è più forte l'angelo tuo custode, il tuo Gesù, la tua Mamma Celeste o il nemico infernale? Perciò non fuggire, ma restati e prega e non aver paura»*. Questo sentire nel mio interno mi

recò tanta forza, coraggio e fermezza che si allontanò la paura ed ogni qual volta mi sentivo sorprendere dalla paura, mi sentivo ripetere la stessa voce nel mio interno, ed io mi sentivo come portare con mano dal mio Angelo dalla Sovrana Regina e dal dolce Gesù. Mi sentivo trionfante in mezzo a loro, in modo che acquistai tale coraggio che mi allontanò tutta la paura molto più che i sogni paurosi cessarono del [7] tutto. Così potetti restare sola, camminare sola, andare sola in giardino, quanto si stava alla Masseria, mentre prima, se ci andavo, solo che vedevo muovere un ramo d'albero fuggivo, perché pensavo che lì sopra c'era il demonio. Ricordo che un giorno ricordando la paura della mia piccola età, i tanti sogni del nemico, che mi rendevano infelice la mia fanciullezza, dicevo a Gesù: *«A che pro Amor mio aver passata la mia infantile età con tanta paura con tanti sogni cattivi che mi facevano tremare sudare ed ammareggiare un'età così tenera? Io non ne capivo nulla, né credo che il nemico avesse nessuno scopo, stante un'età così piccola, e Gesù mi disse: Figlia mia, il nemico intravedeva qualche cosa su di te, che mi potresti servire a qualche cosa della mia grande gloria, e che lui dove[v]a ricevere una grande sconfitta, non mai ricevuta, molto più che vedeva [8] che, per quanto si sforzava, non poteva far penetrare in te, nessuno affetto o pensiero men puro, perché io gli tenevo chiuse le porte, e lui non sapeva da dove entrare, vedendo ciò si arrabbiava, e cercava da atterrirti non potendo altro con sogni paurosi e di spavento. Molto più che non sapendone la cagione, dei miei grandi disegni su di te che dove[v]ano servire alla distruzione del suo regno, si metteva sull'attenti per indagare la causa, colla speranza di poterti nuocere in tutti i modi».*

Nostro Signore è stato tanto buono con me, dandomi genitori buoni e più stavano attenti a non farci sentire neppure una parola di bestemmia o meno onesta. Mi amavano, ma con amore dignitoso e serio, ricordo che mai mio [9] padre [da] bambina mi pigliò in braccio, né d'avergli dato, né ricevuto baci, neppure a mia madre. Ricordo d'averla baciata, e quando fui grande e mi mise a letto, la mamma dovendo andare alla Masseria e mancare lunghi mesi, nel licenziarsi da me faceva atto di volermi baciare, ed io vedendo ciò, prima che lo facesse gli baciavo la mano, ed essa si asteneva di fare quello sfogo tutto materno. Il babbo e la mamma erano angeli di

purità e di modestia. Sono stati larghi coi loro dipendenti; la frode, l'inganno non tenevano luogo in casa nostra. Era tanto la custodia che mai ci affidarono a persone estranee, ma sempre con loro. Io mi auguro che il benedetto Gesù abbia premiato tanta virtù, dando loro per soggiorno la Patria Celeste.

Ricordo [10] pure, ch'ero di temperamento vergognoso e se venivano parenti o altri a farci visita, io me ne fuggivo sopra, per non farmi trovare, o pure mi nascondevo dietro d'un letto e pregavo, ed allora uscivo quando mi chiamavano e mi dicevano che se ne erano andati, e quando la mamma mia andava a far visita ai parenti e voleva portarmi insieme, piangevo, perché non volevo andare; ed io ed un'altra mia sorellina quasi dello stesso temperamento, ci contentavamo di restarci sole chiuse a chiave anziché d'uscire. Questa vergogna non mi faceva prendere parte a nulla, né a feste, né a divertimenti, anche innocenti che si usano nelle famiglie, ero la sacrificata della vergogna, e se i miei mi costringevano stavo in croce [11] perché la vergogna tutte le cose me le rendeva estranee. Onde ricordando tutto ciò, che in qualche modo rendevo infelice la mia fanciullezza, il dolce Gesù mi disse: *«Figlia mia, anche la vergogna con cui ti circondai nella tua tenera età fu una delle più grandi gelosie d'amore per te, non volevo che in te entrasse nessuno, né il mondo, né le persone; volevo renderti estranea a tutti. [A] nessuna cosa volevo che tu prendessi parte e che ti facesse piacere, perché avendo stabilito fin d'allora che dovevo formare in te il regno del fiat supremo, e dovendo tu prendere parte alle sue feste ed alle gioie che in Esso ci sono, era giusto che nessuna altra festa tu godessi, e che dei piaceri e divertimenti che ci sono sulla terra ne dovresti restare digiuna [12]. Non ne sei contenta?»*.

Ma ad onda che ero vergognosa e paurosa, ero di temperamento vivace allegra, saltavo, correvo e facevo anche delle impertinenze. Ora dopo, circa l'età di dodici anni, incominciò un altro periodo della mia vita, incominciai a sentire la voce interna di Gesù specie nella comunione. La prima la feci a nove anni e nel medesimo giorno ricevetti il sacramento della santa Cresima. Quindi non di rado [Gesù] si faceva sentire nel mio interno quando facevo la S. Comunione. Delle volte rimanevo le ore intere inginocchiata quasi senza moto dopo la comunione e sentivo la voce interna che diceva, ora mi

rimproverava se non ero stata buona, attenta, se nel corso del giorno ero stata qualche volta [13] distrattella. Oh, come mi riprendeva e finiva col dirmi: *«Eppure mi dici che mi vuoi bene, e dove c'è questo tuo bene?»*. Io mi sentivo morire nel sentirmi dir ciò, e promettevo d'essere più attenta, e Gesù soggiungeva: *«Vedrò vedrò se sarà vero, le parole non mi bastano, ma voglio i fatti»*. La comunione diventò la mia passione predominante. In essa accentravi tutti i miei affetti; ero certa di sentir[lo] parlare e quanto mi costava l'esserne priva, perché ero costretta dalla famiglia ad andare insieme con loro alla masseria e dovevo stare lunghi mesi, senza messa e senza comunione. Quante volte rompevo in pianto nel vedere, alberi, fiori, la creazione tutta, dicevo tra me: le opere di Gesù sono intorno a me, solo Gesù non è con me. *Deh, parlami tu fiore, tu sole [14] tu cielo, tu acqua cristallina che scorri nel nostro laghetto parlatemi di Gesù, siete opere delle sue mani datemi notizie di Lui*. E mi sembrava che tutto di Lui mi parlassero, ogni cosa creata mi parlava di ciascuna qualità di Gesù, ed io piangendo che non potevo ricevere Colui che tutte amavano e che sapevano così bene narrare della bellezza, dell'amore, della bontà di Gesù, piangevo e giungevo fino ad ammalarmi. Anche nella meditazione sentivo la voce di Gesù, ma qualche volta mi mancava; invece nella comunione mai, e quante volte meditando restavo le due o le tre ore senza potermi distaccare, come leggevo il punto e mi fermavo così sentivo nel mio interno la voce di Gesù che atteggiandosi [15] a Maestro mi spiegava la meditazione.

Fin d'allora mi faceva nel mio interno l'amabile Gesù lezione, sulla croce, sulla mansuetudine, sull'ubbidienza, sulla sua vita nascosta. A tal proposito della sua vita nascosta ricordo che mi diceva: *«Figlia mia, la tua vita dev'essere in mezzo a noi nella casa di Nazaret, se lavori, se preghi, se prendi cibo, se cammini devi avere una mano a me, l'altra alla Mamma nostra, lo sguardo a S. Giuseppe, per vedere se i tuoi atti corrispondono ai nostri, in modo da poter dire faccio primo il mio modello sopra che fa Gesù, la Mamma Celeste e S. Giuseppe e poi lo sequo. A seconda del modello che hai fatto, io voglio essere ripetuto da te [nel]la mia vita nascosta; voglio [16] trovare in te le opere della Mamma mia, quelle del mio caro S. Giuseppe e le mie stesse opere»*. Io restavo confusa e gli dicevo: *«Mio Amato Gesù, io non so fare»*. E Lui:

Figlia mia, coraggio non ti abbattere, se non sai fare domandami che io ti insegni, ed io, subito t'insegnerò, ti dirò il modo come facevamo, le mie intenzioni, l'amore continuo di tutti e tre, che io come mare, e loro come fumaticelli, eravamo sempre gonfi in modo che uno straripava nell'altro, tanto che poco tempo tenevamo di parlarci, tanto eravamo assorbiti nell'amore. Vedi quando stai dietro, molto hai da fare per raggiungerci, ti conviene molto silenzio ed attenzione, ed io non ti voglio dietro, ma in mezzo a noi».

Onde quando non sapevo fare, domandavo a Gesù e Lui m'insegnava [17] nel mio interno, cercavo quasi sempre quanto più potevo di appartarmi dalla famiglia per starmi sola, per mantenere il silenzio. Prendevo il mio lavoro, e chiedevo alla mamma che mi permettesse di andarmene sopra, e lei me lo concedeva. Sicché la mia mente stava nella casa di Nazaret ed ora guardavo l'uno, ora l'altro, e mi confondeva nel vederli così attenti nei loro umili lavori, così assorbiti nelle fiamme d'amore, che s'innalzavano tanto in alto, che i loro lavori restavano incendiati e trasformati in amore, ed io meravigliata pensavo tra me: loro amano tanto, ed il mio amore qual'è? Posso dire che i miei lavori, le mie preci, il cibo che prendo, i passi che faccio, sono fiamme, che s'innalzano al trono di Dio e, formando fiume, straripo nel mare [18] di Gesù? e vedendo che non lo era restavo afflitta, e Gesù nel mio interno mi diceva: *Che hai? non ti affliggere, a poco a poco giungerai. Io ti starò sopra, e tu seguimi e non temere.* Se io volessi dire tutto ciò che passai nel mio interno nella mia fanciullezza andrei troppo per le lunghe, molto più, che nel *Volume 1°* da me scritto senza precisare l'epoca, prima o dopo, quanto fui più piccola, o quanto fui più grande, sta dato un accenno del lavoro della grazia nel fondo dell'anima mia, perché così mi fu detto: che non faceva nulla che non metessi l'ordine dell'età, né quello che era stato prima, né quello ch'era stato dopo, ma purché dicessi quello che in me avevo passato; molto più che dopo tanti [19] anni mi riusciva difficile tenere l'ordine di ciò che era passato nel mio interno, ed ora per non fare ripetizione passo avanti.

Ricordo che, ragazza, avevo quasi una smania, di volermi far suora, e siccome andavo dalle suore a scuola io sentivo un affetto un po' spinto per loro, ma però [g]li volevo bene, perché volevo essere come

una di loro. Ma nel mio interno mi sentivo rimproverarmi di questo affetto, e mentre promettevo di non amare altro che Gesù, ricadevo di nuovo, e Gesù ritornava a darmi amari rimproveri. Unico affetto ricordo, che ho sentito in vita mia, in modo speciale, ch  poi, non mi sono sentita pi  amore con nessuno. Che tirrania   un affetto naturale e forse anche innocente, al povero [20] cuore umano. Io ricordo con terrore, [che] i rimproveri interni mi mettevano in croce, mi sembrava che il mio affetto teneva in croce Gesù, e Gesù per ricambio metteva in croce me, e perci  non godevo la vera pace, perch    la natura dell'amore umano guerreggiare un povero cuore. Aver pace ed amare persone con modo speciale non esiste nel mondo, e se esiste significa non aver coscienza, ed ancorch  fosse con fine santo o indifferente.

Ma il benedetto Gesù la fece subito finire, ed ecco come: una mattina pregai la mamma che mi mandasse a far visita alla Superiora e l'ottenni con stento e sacrificio. Mentre andai domandai che mi facessero uscire la Superiora, e dopo mi fu risposto che stavo occupata e non poteva uscire, io [21] restai come ferita nel sentire ci . Andai in chiesa e sfogai la mia pena con Gesù, e Lui prese occasione da ci  per farmela finire; mi parl  del suo amore e dell'incostanza dell'amore delle creature, e come voleva che assolutamente la finissi, dicendomi che, quando un cuore non   vuoto, io lo rifiuto, n  posso incominciare il lavoro, che ho disegnato di fare nel fondo dell'anima. Ma chi pu  dire tutto ci  che mi disse nel mio interno. Ricordo che l  fin  ed il mio cuore rest  impavido, senza sapere amare pi  nessuno. Onde pregavo sempre Gesù che mi facesse giungere a farmi suora, e spesso lo domandavo quando me lo sentivo nel mio interno, se doveva giungere a compimento la mia vocazione religiosa, e Gesù mi assicurava dicendomi: *«S  ti contenter  [22] vedrai che sarai suora»*.

Io restavo tutta contenta nel sentirmi assicurare da Gesù, e cercavo di disporre la famiglia per ottenere il consenso, la quale era contraria specie la mamma; giungeva fino a piangere, e mi diceva che mi avrebbe contentato se volessi farmi suora di clausura, ma delle suore attive non me l'avrebbe fatta mai vincere. Io per  a dire il vero volevo farmi suora attiva, perch  quelle [che] conoscevo erano state le mie maestre. Ma sopra[v]venne la mia lunga malattia e mise termine alla mia vocazione, e molte volte mi lamentavo con Gesù e gli dicevo:

«E pure mi dicevate la bugia, mi davi la burla promettendomi che dovevo giungere a farmi suora». E Gesù molte volte mi ha assicurato che mi diceva la verità dicendomi: «Io non so né ingannare, né burlare; la chiamata che io [23] facevo a te era più speciale. Chi mai col farsi suora, anche nelle religioni più strette, non può camminare, non prendere aria, non godere nulla, e quante volte nelle religioni fanno entrare il piccolo mondo e si divertono magnificamente, ed io resto come da parte. Ah, figlia mia, quando io chiamo ad uno stato, so io come realizzare la mia chiamata; il luogo è per me indifferente, l'abito religioso per me dice nulla, quanto nella sostanza dell'anima e quella che dovrebbe essere se fosse entrata in religione; e perciò ti dico che sei e sarai la vera monacella del cuor mio».

INDICE GENERALE

<i>Presentazione</i>	p.	5
<i>Profilo biografico</i>	»	9
<i>Causa di Beatificazione</i>	»	99
<i>La spiritualità di Luisa Piccarreta</i>	»	107
<i>Introduzione al Volume 1° e alle Memorie</i>	»	129
<i>La grammatica di Luisa Piccarreta</i>	»	139

LIBRO DI CIELO

APPELLI	»	147
Appello di Luisa	»	149
Appello del Re Divino	»	157
Appello della Regina	»	159
VOLUME 1°	»	161
Appendice (Indice Analitico)	»	259
MEMORIE	»	267